FONDAZIONE
EDMUND MACH
dal 1874

5ª Giornata tecnica olivicoltura delle regioni produttive del Nord Italia e della Slovenia

Introduzione alla giornata tecnica

In Trentino nel 2024 gli oliveti presentavano un'ottima produzione: in primavera non ci sono state gelate e le piante manifestavano un'ottima presenza di rami misti con una buona carica di gemme a fiore; a fine maggio c'è stata la fioritura in un periodo climatico molto favorevole per garantire una elevata allegagione. Successivamente a giugno le piogge ben distribuite fino alla prima metà di luglio hanno garantito un corretto sviluppo delle drupe.

Il caldo siccitoso che ha caratterizzato la seconda metà di luglio e il mese di agosto non ha interferito negativamente sulla produzione, perché la maggior parte degli oliveti è irrigato e questo ha garantito una corretta idratazione delle drupe. Successivamente le piogge di inizio settembre e le temperature più miti hanno permesso uno sviluppo ottimale della produzione.

Nel 2024 sono state conferite nei frantoi dell'Alto Garda trentino 2845 t di olive, che hanno prodotto 311,4 t di olio, con una resa del 10,95% (0,146% sul nazionale).

L'assenza di problemi parassitari, e la raccolta molto veloce perché concentrata in poche settimane, ha garantito una buona qualità dell'olio extra vergine prodotto, anche se non particolarmente ricco di polifenoli.

In sintesi ricorderemo questa annata olivicola per avere prodotto tante olive, ma poco olio.

Annata olivicola 2024 nel Nord Italia

Marco Stocco, ERSA Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Friuli Venezia Giulia

Se per alcune aree il 2024 verrà ricordato come un'annata da molti quintali e rese basse, in altre zone la produzione è stata talmente scarsa da non essere stata neanche raccolta.

La problematica va certamente ricercata nell'andamento meteorologico delle singole zone, in special modo nel delicato periodo a cavallo della fioritura. Le aree più temperate, che hanno beneficiato di qualche giorno di anticipo nella fioritura, per la vicinanza al mare o grandi laghi e colline, hanno schivato gli eventi piovosi che ne avrebbero compromesso l'allegagione. Nel nord Italia la piovosità dell'annata è stata superiore alla media e concentrata nel periodo primaverile e autunnale. Il periodo estivo invece è stato caratterizzato da temperature molto elevate e scarse precipitazioni ciò è stato favorevole al fine di mantenere le popolazioni di mosca olearia contenute.

Relativamente alle malattie fungine si è potuto constatare un aumento sia del cicloconio sia della piombatura. L'occhio di pavone si è diffuso sulle varietà maggiormente sensibili come bianchera gruppo frantoio: importanti defogliazioni negli areali di pianura hanno compromesso le potenzialità produttive, e questo aspetto potrà ripercuotersi anche nelle

annate a seguire. Nel caso dei lepidotteri, se la tignola non ha determinato problemi, la margaronia ha invece causato danni anche significativi (anche se è stata meno diffusa rispetto al 2023) sulla vegetazione fresca dei giovani impianti, in tal caso si sono giustificati dei trattamenti specifici. La cimice asiatica, parassita di recente introduzione e non ancora in equilibrio con l'entomofauna autoctona, ha causato puntuali cascole in post fioritura, specialmente su cultivar leccino che appare la più sensibile all'insetto. La gestione del fitofago, dove presente, è stata effettuata secondo le linee guida elaborate nel 2024.
Nello specifico vanno ricordati gli importanti danni, seppur localizzati in alcune aree del territorio ligure, della cecidomia. Insetto che seppur da sempre presente nell' oliveto ha trovato un proliferare anomalo e di difficile attribuzione (anche in oliveti in equilibrio).
Nell'areale sloveno si stanno conducendo importanti studi sugli acari eriofidi e su come possano influire in maniera significativa sull'allegagione nell'oliveto. Anche nell'area litoranea giuliana italiana ne è stata appurata la presenza.

Polveri di roccia: benefici e criticità su olivo
Stefano Zanoni, C3A Università degli Studi di Trento

In uno scenario agricolo minacciato dall'incremento delle avversità dovute ai cambiamenti climatici, e la dovuta transizione all'utilizzo di prodotti fitosanitari più sostenibili, si rende necessario disporre di un prodotto che possa risolvere entrambe le problematiche.
Le polveri di roccia, caolino e zeolite, sono riconosciute in campo olivicolo per il loro effetto mitigatore contro agenti di danno, tra cui la Mosca dell'olivo, e per i loro benefici nel contrastare gli stress abiotici, migliorando in alcuni casi la resa e le proprietà nutrizionali dell'olio. Mentre il caolino viene spesso utilizzato in campo olivicolo, la zeolite trova poca applicazione, principalmente per la maggior facilità di dilavamento dovuto alle piogge. Durante la giornata tecnica è stato presentato lo studio che ha visto un confronto di dilavamento a seguito di una e più piogge tra caolino ed una nuova zeolite, attraverso l'analisi di circa 6.000 immagini fogliari con un software dedicato.

Comparsa degli eriofidi su olivo in Slovenia
Marko Devetak, Istituto Agrario e Forestale di Nova Gorica / Kmetijsko gozdarski zavod Nova Gorica

Negli anni 2022 e 2023 nelle zone olivicole della Slovenia, durante i monitoraggi periodici degli oliveti, è stata ritrovata, su campioni di boccioli fiorali e germogli, la specie *Aculus olearius* Castagnoli, acaro della famiglia degli eriofidi, precedentemente già trovata in Italia e Spagna e in alcuni altri paesi del Mediterraneo. In particolare danni importanti sono stati segnalati sulla produzione dell'olivo in Arabia Saudita e in alcune province della Turchia. Negli oliveti sloveni in presenza di grandi popolazioni di acari sono stati osservati sintomi come l'imbrunimento dei boccioli fiorali e l'essiccamento dei fiori, nonché la deformazione delle foglie e dei germogli. In caso di popolazioni numerose nel periodo prima dell'inizio della fioritura potrebbero contribuire anche alla cascola prematura delle olive. I cambiamenti climatici con inverni miti ed estati calde e un diverso regime delle precipitazioni creano condizioni favorevoli per lo sviluppo degli acari, portando a maggiori danni agli olivi. La crescita della popolazione di acari fitofagi è inoltre favorita dall'uso eccessivo di alcuni prodotti ad ampio spettro a base di piretroidi per il controllo della mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*) e altri fitofagi. Questi ultimi hanno un effetto collaterale sugli organismi benefici come predatori che limitano la popolazione degli eriofidi. Per questo motivo, nel

futuro sarà opportuno studiare l'entità della presenza degli eriofidi nelle aree olivicole e sperimentare diversi programmi di lotta chimica che biologica.

Cecidomia dell'olivo in Liguria

Federico Grillo, Settore Servizi alle imprese agricole e florovivaismo - Regione Liguria

Dasineura oleae (cecidomia dell'olivo) è un dittero le cui larve penetrano nei tessuti vegetali determinando la formazione di caratteristiche galle, che danneggiano infiorescenze e germogli, compromettendo la produzione annuale e quella dell'anno successivo. Infestazioni da cecidomia dell'olivo sono state sporadicamente segnalate nell'ultimo decennio in diverse regioni del centro-nord Italia, risultando in tutti i casi efficacemente contenute dal contestuale aumento dei parassitoidi naturali. A partire dal 2017 è stata osservata l'anomala presenza del dittero anche in alcuni oliveti della Lunigiana, al confine tra Liguria e Toscana. Nelle annate successive l'incidenza delle infestazioni e i relativi danni sono progressivamente aumentati, compromettendo l'apparato fogliare delle piante fino a diventare limitanti per le produzioni. Regione Liguria ha attuato un programma di monitoraggio sull'andamento delle infestazioni, sulla presenza di parassitoidi e volto a informare gli olivicoltori circa le possibili strategie di difesa. A differenza delle altre esperienze documentate, sebbene sia stata osservata la presenza di parassitoidi di diverse specie, l'incidenza non è mai risultata rilevante fino alla primavera 2024, quando in alcuni oliveti è stato finalmente osservato un significativo incremento degli esemplari. In assenza di contenimento naturale è stato necessario intervenire con prodotti fitosanitari, la cui efficacia è risultata tuttavia ridotta.
La situazione negli areali maggiormente interessati è attualmente molto grave, ma l'aumento dei parassitoidi da una parte e la possibilità di impiegare nuovi principi attivi che sembrano avere maggiore efficacia dall'altra, fanno ben sperare per l'annata che sta per iniziare.

Valutazione di prodotti per il contenimento della rogna dell'olivo

Rolando Del Fabbro, Tommaso Pantezzi - Centro Trasferimento Tecnologico - FEM

Lo *Pseudomonas savastanoi pv savastanoi*, chiamato comunemente rogna dell'olivo, è una patologia di origine batterica in forte espansione in tutto l'areale olivicolo del nord Italia.
Il contrasto a questa malattia avviene mediante azioni agronomiche e fitosanitarie.
Nella difesa fitosanitaria vengono utilizzati da sempre prodotti cuprici, in quanto il rame ha un'attività batteriostatica e fungicida. Le recenti restrizioni europee nell'impiego del rame in ambito agricolo hanno stimolato l'attivazione di una prova di campo allo scopo di trovare sostanze alternative/coadiuvanti al rame, che contrastino l'espansione di questa malattia.
Durante la prova, effettuata in un oliveto con un elevato grado di attacco del patogeno, sono stati testati prodotti corroboranti, preparati microbiologici a base di microelementi, nell'ottica di una gestione delle patologie sostenibile e se possibile di utilizzo anche in agricoltura biologica. I risultati, dopo due anni di sperimentazione, evidenziano una minore incidenza di cancri sulle piante trattate prodotti a base di microelementi e risultati meno performanti invece sono stati riscontrati con gli altri prodotti testati.

Prove di potatura per contrastare l'alternanza produttiva: un'esperienza triennale

Stefano Pedò, Michele Morten - Centro Trasferimento Tecnologico - FEM

L’alternanza produttiva estrema instauratasi nelle regioni olivicole del Nord Italia nel quadriennio 2018-2021, ha portato ad elaborare indicazioni per gli olivicoltori sugli strumenti agronomici per contrastarla. Tra questi vi sono una corretta fertilizzazione, l’ausilio, ove presente, dell’irrigazione e la potatura specificatamente indirizzata. Per gestire al meglio tale meccanismo è stata avviata una sperimentazione sullo strumento disponibile più efficace: la potatura di produzione. Nel triennio 2022-2024, a fronte di una potatura aziendale standard, basata sulla pulizia interna del vaso e su un limitato rinnovo della vegetazione esaurita presente nella parte interna della branca, si sono applicate altre due strategie: un intervento più severo di alleggerimento della vegetazione ed un altro che prevedeva una sorta di doppia potatura, con ulteriore diradamento del 30-40% dei rami produttivi.
Le prove hanno confermato che la strategia che prevede una potatura più intensa rispetto alle abitudini diffuse, soprattutto negli anni di carica produttiva, è la strategia più performante: informazione non nuova rispetto a quanto altre esperienze presenti in letteratura tecnico-scientifica ci riferiscono, ma che è importante ricordare a tutti gli olivicoltori.

Costi di produzione dell’olivo
Tommaso Pantezzi, Michele Morten – Centro Trasferimento Tecnologico, FEM
L’obiettivo del lavoro è stato quello di fornire dati reali per effettuare delle scelte imprenditoriali e per ottimizzare la redditività della coltura, ma anche offrire spunti di riflessione per salvaguardare l’olivicoltura trentina, considerato il suo ruolo fondamentale sia nella produzione che a livello paesaggistico e naturalistico. Per il calcolo dei costi di produzione dell’olivo sono state intervistate 35 aziende olivicole del basso Trentino e sono stati raccolti i dati relativi al tempo necessario per le principali operazioni colturali, i costi dei materiali, i costi accessori e l’entità della produzione e si è ipotizzata la redditività dell’oliveto in base al valore di remunerazione dell’olio.
L’analisi ha riguardato le tipologie di impianto maggiormente diffuse sul territorio. Nell’oliveto meccanizzabile il reddito netto si aggira attorno ai 1.630 euro/ha con una resa economica di circa 4.330 euro/ha al conduttore che contribuisce con propria manodopera, ma che si riduce di molto nel caso di oliveto non meccanizzabile, tipicamente coltivato su terrazzamenti, la cui la resa economica per il conduttore risulta di poco superiore a 500 euro/ha.

Aiuti a sostegno dell’olivicoltura
Davide Bertolini, Ufficio Agricolo Periferico di Riva del Garda - PAT
Sono stati illustrati i principali aiuti disponibili per il settore olivicolo su bandi provinciali, soprattutto in riferimento ai servizi agroambientali.
Questi finanziamenti, in concerto con altri contributi, hanno lo scopo di limitare l’abbandono delle aree olivicole coltivate e di sostenere i giovani in agricoltura.

a cura del Centro Trasferimento Tecnologico FEM